

**COMUNE DI JESI**  
Provincia di Ancona

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**Numero: 101      Data: 30/05/2008**

**OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Il giorno **30 Maggio 2008**, alle ore **15:10**, nella Sala del Consiglio, in Jesi, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme e nei termini di legge.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti:

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
AGNETTI SILVIO	S	MANNARINI GILBERTO	S
ALBERICI ANTONINO	S	MARASCA MATTEO	S
BELCECCHI FABIANO	S	MASSACCESI DANIELE	S
BEZZECCHERI EMILIO	N	MELAPPIONI AUGUSTO	S
BINCI ANDREA	N	MONTALI GIANNI MARIA	S
BRECCIAROLI LUCA	S	NEGOZI LEONELLO	S
BUCCI ACHILLE	S	PENNONI MARIA CELESTE	S
CARDELLI RITA	S	PENTERICCI MARCELLO	N
CHERUBINI GUGLIELMO	S	POLITA MARCO	N
CINGOLANI PAOLO	S	ROSSETTI SIRO	S
COLTORTI UGO	N	SANTARELLI PIERLUIGI	N
D'ONOFRIO MARCO	S	SANTINELLI CESARE	S
FANCELLO DANIELE	S	SANTONI MARTA	N
FRATESI CLAUDIO	N	SARDELLA MARIO	S
LILLINI ALFIO	S	TITTARELLI GIULIANO	S
LOMBARDI NAZZARENO	S		

Presenti n. 23      Assenti n. 8

Sono inoltre presenti i seguenti assessori: TONELLI STEFANO, AGUZZI BRUNA, OLIVI DANIELE, MAIOLATESI GILBERTO, ROMAGNOLI SIMONA, SORANA VINCENZO

Il consigliere straniero aggiunto KIBUUKA NANSUBUGA MOLLY risulta Presente S/N (S)

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa **MANCINI LAURA**.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il **PRESIDENTE. CINGOLANI PAOLO** assume la presidenza.

Scrutatori: / .

Il Consiglio prende in esame l'oggetto sopraindicato.

IRIDE Doc.ID 1034396 C.C. n. 101 del 30/05/2008

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono concluse le interpellanze, le interrogazioni, procediamo ai lavori in questo modo: le comunicazioni il Sindaco le farà successivamente a quelle del Presidente, siccome avevamo in calendario l'audizione del presidente Sogenus, Perticaroli, e del presidente della Fondazione Colocci Fava, erano stati convocati l'uno per le 17.00, parlerà, presenterà il piano della Sogenus il Presidente, dopo il suo intervento è possibile per i Consiglieri fare domande per avere chiarimenti, approfondimenti, non si andrà a votare nulla, è solamente un'interlocuzione tra il presidente di una società partecipata dal Comune di Jesi ed il Consiglio Comunale, poi ci sarà l'intervento del Professor Fava per la Fondazione.

Alle ore ore 17,05 viene fatto l'appello

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dichiaro valida la seduta. Giustifico i Consiglieri Bezzeccheri e Coltorti che hanno fatto pervenire giustificazione scritta al tavolo di presidenza. Saluto a nome di tutti il presidente Sogenus, Perticaroli. Oggi avete avuto a disposizione del materiale informativo ma già in precedenza il presidente ha fatto pervenire ai capigruppo poi ai Consiglieri materiale informativo in modo tale che si possa seguire meglio la sua relazione.

Entrano: Binci, Santoni, Santarelli e Pentericci

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PERTICAROLI PAOLO - PRESIDENTE SOGENUS SPA: Un saluto a tutti i Consiglieri, un saluto particolare al Sindaco, vi ringraziamo per questa opportunità che abbiamo avuto come Sogenus di poter parlare ad uno dei soci, seppur piccolo ma uno dei soci di parte pubblica che teniamo in modo particolare. La Sogenus, per localizzarla fisicamente, forse non ce n'è bisogno, i nostri impianti si trovano sopra Moie, nella zona della Cornacchia, quindi è vicinissima al centro abitato di Moie ed al centro abitato di Castelbellino, questo per darvi un quadro dove noi ci troviamo ad operare, mettendola chiaramente anche in relazione con le realtà che oggi stiamo vivendo in altre parti. La Sogenus dal 1989 è impegnata nella tutela dell'ambiente per fornire ai cittadini, alle imprese ed agli enti pubblici un riferimento di primo ordine per la gestione dei rifiuti. Principalmente lo smaltimento dei rifiuti speciali ed urbani. Io vi comunico, anche se sono dei numeri, com'è la compagine societaria che può servirvi nel prosieguo del discorso. Il proprietario è il Comune di Maiolati, i soci, la compagine societaria è così composta: il CIS con un 38.25, il Comune di Maiolati Spontini il 27.07, Ancona Ambiente 21.98, la CNA Service 7.44, la Fondar 3.74, il Comune di Jesi 1.50. Chiunque può constatare che la gestione aziendale si caratterizza da sempre per efficienza e rigore, riuscendo a coniugare la qualità del servizio e l'affidabilità commerciale, con la prudente valutazione dei rischi propri del settore. La Sogenus ha consolidato lo sviluppo del suo sistema di gestione con un percorso che l'ha portata inizialmente ad ottenere la certificazione Iso9200, quindi ha certificato il proprio sistema di gestione ambientale Iso14001 e poi la registrazione Emas del sito. La certificazione OHSAS 18001 relativa alla sicurezza ed all'igiene sul lavoro. Per ultimo la certificazione SA8000 per la responsabilità sociale di impresa. A marzo del 2008, quindi recente, l'intero sistema di qualità integrato è stato nuovamente convalidato ottenendo la certificazione BES4. Con la registrazione Emas la Sogenus ha voluto dare un'ulteriore conferma della sua affidabilità, trasparenza e piena collaborazione con le autorità e con gli organi di controllo, un percorso di eccellenza che poche aziende delle Marche ed in Italia hanno voluto portare avanti con analoga determinazione ed impegno. A conferma di questi comportamenti e traguardi raggiunti, la Sogenus nel maggio del 2006, ricevuta a Roma dal presidente Sangalli, il premio Union Camere Danilo Longhi, per la responsabilità sociale di impresa categoria dell'ambiente. Come presidente devo riconoscere che essere socio, amministratore e lavorare in un'azienda così è motivo di

orgoglio, soprattutto in un settore particolarmente delicato dove non mancano esempi deprecabili e situazioni da non imitare. E' noto che la Sogenus ha costruito e consolidato nel tempo un rapporto con i suoi clienti e fornitori basato sulla corretta e fattiva collaborazione. Anche in questa occasione ribadisco che il desiderio di Sogenus è di operare anche nel futuro, in armonia e nel rispetto degli interessi pubblici e privati dei produttori, in modo particolare delle aziende marchigiane che seriamente lavorano nel ciclo dei rifiuti, pur sapendo che il mercato per sua natura è dinamico e competitivo. E' mio desiderio ribadire che la compagine societaria di Sogenus, con un capitale pubblico intorno al 90%, è costituito da importanti società ed enti pubblici e non può essere considerato da nessuno un ingombro da indebolire o spazzare via per far posto ad altri soggetti economici che col nostro territorio non hanno un intimo legale. Qui siamo nati, cresciuti ed intendiamo continuare il nostro lavoro al servizio dei marchigiani. Sono certo anche di interpretare la volontà di tutti i soci. Nel corso dell'esercizio 2007 la società ha consolidato ulteriormente le proprie posizioni con risultati economici, gestionali ed organizzativi molto positivi. Il volume di affari rispetto all'anno precedente ha subito un notevole incremento del 46.65%, dovuto all'aumento programmato degli smaltimenti dei rifiuti speciali, quasi tutti di provenienza marchigiana relativa al comparto ex 2B, effettuando contemporaneamente importanti accantonamenti per la gestione post-operativa trentennale, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 36/2003 e della conseguente presentazione e realizzazione del piano di adeguamento della discarica autorizzato dalla Provincia di Ancona. I progetti di ampliamento dei due comparti di discarica già approvati dal Comune di Maiolati Spontini e da parte della Provincia di Ancona garantiranno un'attività certa per i prossimi cinque anni per i rifiuti speciali, e 14 per i rifiuti solidi urbani. Pertanto costituiscono un solido ed indispensabile presupposto tecnico operativo per guardare con fiducia al futuro della nostra società, pur in presenza di gravose novità legislative con le quali dovremo confrontarci. La Sogenus dovrà comunque misurarsi con un mercato sempre più dinamico e con l'obiettivo di un'ulteriore diversificazione delle attività, se necessario, tenuto conto delle novità legislative intervenute nel settore dei servizi pubblici locali a carattere imprenditoriale, con l'approvazione delle leggi 326 del 2004, la 350 del 2004, il Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 ed il Decreto Legislativo 4 del gennaio 2008. La gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani ci obbligherà in futuro ad adeguarci agli indirizzi e prescrizioni della Regione Marche che dovrà legiferare in materia entro i prossimi mesi. Tale evento avrà molte ripercussioni sulla vitalità futura delle aziende pubbliche partecipate dagli enti locali che operano in questo settore. Per quanto riguarda la quantità complessiva dei rifiuti speciali smaltiti nella discarica ex 2B, siamo passati da 103.846 tonnellate dell'anno 2006 a 158.650 tonnellate circa nell'anno 2007. Nei prossimi mesi, in collaborazione con Comune di Maiolati Spontini proprietario dell'impianto, saranno realizzati e completati importanti progetti nel rispetto delle reciproche competenze. Il piano di adeguamento della discarica dei rifiuti non pericolosi secondo le indicazioni del Decreto Legislativo 36 ed approvato nella conferenza dei servizi il 23.12.2004, la realizzazione di stralci successivi dell'ampliamento della discarica il cui progetto è stato approvato dalla Provincia di Ancona e di parte dei lavori conseguiti della stazione appaltante, eseguiti professionalmente. Nel prossimo futuro la Sogenus darà vita, se ritenuto necessario ed opportuno da parte dei soci, ad ogni ulteriore iniziativa utile ad incrementare il recupero di materiali organici destinati alla produzione e commercializzazione dell'ammendante composto, misto di nostra produzione confidando nella piena collaborazione degli enti locali del territorio. Nel corso del 2007 è stata ulteriormente migliorata la qualità complessiva dell'organizzazione delle infrastrutture atte a garantire la piena efficienza di tutti i settori dell'impianto di smaltimento e recupero. Nel 2007 la Sogenus ha ottenuto anche la certificazione SA8000 relativa alla responsabilità sociale dell'impresa. A gennaio 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo n. 4, recante nuove disposizioni per quanto riguarda l'affidamento futuro del servizio di gestione integrata di rifiuti urbani. Le implicazioni di vasta portata per la nostra società sono allo studio da tempo da parte di legali esperti nel settore, incaricati a vario titolo sia dalla Sogenus sia dal Comune di Maiolati Spontini proprietario dell'impianto. Nel corso del 2008 saranno adottate le necessarie

decisioni di tipo societario, statutario ed organizzativo per mettere la società nelle condizioni di operare anche nei prossimi anni nel rispetto delle nuove norme non ancora assestate in via definitiva. Si evince chiaramente che il futuro della nostra società dipende esclusivamente dalla volontà politica dei soci, posto che entro il corrente anno la compagine societaria sarà interamente pubblica. Durante l'anno 2008 potrà essere aggiornato il ruolo ed i compiti della nostra società nella gestione dei servizi ambientali, per cogliere le opportunità e rispettare gli indirizzi previsti dalla legislazione vigente, dal piano regionale per la gestione dei rifiuti e dall'attuazione del piano provinciale per la gestione dei rifiuti. Ovviamente molto dipenderà dalle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo n. 4 e dalla loro attuazione con riferimento alle modalità di affidamento del servizio integrato dei rifiuti. La Regione Marche dovrà legiferare in materia di ATO e redigere il nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti. La Sogenus nei prossimi mesi dovrà ridefinire l'assetto societario, il suo modello organizzativo, lo statuto, per rispondere alle esigenze normative, al fine di avere gli affidamenti dei servizi in house, se sarà ancora consentito, come noi ci auguriamo, operando una separazione delle attività e degli impianti rivolte al mercato da quelle rientranti nel servizio pubblico locale. Sono in corso contatti con il CIS, il Comune di Maiolati Spontini ed il CIR33 per l'eventuale affidamento con le modalità in house del servizio di raccolta e trasporto di rifiuti solido urbani, compresa la raccolta differenziata degli ingombranti nei Comuni della Vallesina, se essa risulterà possibile dalle revisione legislativa ancora in corso e dalla prossima legge regionale istitutiva degli ATO che andrà a sostituire quella vigente. Su questo tema è più realistico ipotizzare una trattativa conclusiva con l'ATO di prossima istituzione che si prevede su base provinciale. In attesa di un'adozione definitiva della normativa e della costituzione degli ATO da parte della Regione, continueranno le gestioni esistenti così come previsto dall'art. 204 del Decreto Legislativo 152. Per quanto riguarda la concessione da parte del Comune di Maiolati Spontini per la gestione degli impianti di smaltimento, il Consiglio Comunale ha adottato le delibere di proroga fino al 31.12.2008, per la gestione del comparto dei rifiuti speciali e fino all'individuazione del gestore per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani da parte dell'ATO. Ciò consentirà di gestire con la certezza dei ricavi la principale attività caratteristica della società. In questo modo si garantirà la continuità dei servizi e gli utili attesi da parte dei soci anche nel corrente esercizio, in attesa di decisioni definitive volte a garantire una sicura attività per i prossimi anni. Sogenus ha confermato la sua affidabilità consolidando una rigorosa gestione soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi resi ai clienti propri ed ai Comuni. Particolare scrupolo è stato riservato alle condizioni di accesso all'impianto, alle verifiche analitiche dei controlli a tutti i livelli, al fine di mantenere in condizioni di sicurezza l'impianto di smaltimento e gli interessi futuri della società e dei singoli soci, anche se tutto ciò ha comportato e comporterà ancora un aumento di costi e la perdita di qualche cliente non in linea con i nostri standard qualitativi commerciali. L'impianto di inertizzazione dei rifiuti speciali, fanghi e terra gestito da ditta terza presso il nostro impianto di smaltimento, permetterà di perdere o di acquistare un fatturato più che apprezzabile ed accrescendo ulteriormente la qualità dei servizi attivati per i nostri clienti e per il miglioramento del sistema di gestione ambientale. Anche il nostro impianto di biogas è affidato ad una ditta terza, gestito da una ditta terza. Nel corso del 2008 il Consiglio d'Amministrazione e l'assemblea dei soci per quanto di competenza dovranno definire insieme con gli interlocutori pubblici, il ruolo e lo spazio che la Sogenus avrà nella gestione dei servizi di igiene ambientale, in conformità delle disposizioni legislative nazionali e regionali in materia. Guardando al futuro ed i nuovi scenari che si delineano all'orizzonte, peraltro nebulosi, la Sogenus con la sua compagine pubblica saprà considerare con attenzione e rispetto solo quelle operazioni imprenditoriali di alto profilo ed intelligibili in grado di offrire al mercato marchigiano servizi economici ed efficienti, in coerenza con gli interessi dei soci proprietari che per la loro natura pubblica non possono adeguarsi o prestarsi ad operazione dal carattere confuso o velleitario, in assenza di adeguata trasparenza. La Sogenus ormai da molti anni colloca la sua prospettiva di sviluppo nell'incontro e collaborazione con aziende pubbliche e private dalle solide fondamenta, di profilo simile che condividono progetti ed obiettivi ed un modo di operare serio senza pericolose furbizie, basato sul lavoro paziente che produce ricchezza con il

lavoro onesto di tante persone professionalmente ineccepibili. La Sogenus è consapevole dei mutamenti di scenario e di un'incalzante politica di liberalizzazione e privatizzazione, cercherà di mantenere il più possibile le sue caratteristiche genetiche nel rispetto delle regole di mercato, della programmazione regionale e provinciale e non strizzerà l'occhio di nascosto ai grandi gruppi che da altre regioni arrivano per conquistare le Marche. La Sogenus, tenuto conto della sua storia e della compagine societaria, intende porsi anche in futuro al servizio del suo territorio di elezione ed insediamento, mantenendo l'alto profilo qualitativo dei servizi erogati ai cittadini dalle imprese. Vi ringrazio per l'ascolto ed invito i Consiglieri ad approfittare dell'inaugurazione dell'ampliamento dell'impianto di biogas che avverrà il 10 giugno, alla presenza del Prefetto, in quell'occasione potete visitare, per chi non conosce la nostra realtà, visitare gli impianti. Questo è stato per noi motivo sempre di estrema trasparenza, perché tantissime scolaresche durante l'anno fanno oggetto delle loro visite guidate, tante persone interessate ed hanno trovato sempre la massima disponibilità da parte di tutto il personale per visitare gli impianti. Questo per dirvi con quale attenzione e rigore, questo grazie chiaramente al direttore, al personale che lavora lì direttamente nell'impianto, proprio per garantire i cittadini che l'impianto è sicuro e non è quello che magari tanti pensano. Grazie dell'ascolto.

**PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO:** Questo è il momento in cui ogni Consigliere può fare domande o chiedere chiarimenti.

**MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI:** Grazie presidente Perticaroli per la dettagliata relazione che ci ha presentato. Vorrei fare alcune riflessioni, chiedo anche l'attenzione dei colleghi, del Consiglio Comunale perché credo questa sia una ghiotta opportunità per il Consiglio Comunale, per riflettere più in generale su quello che è il significato di tutte quelle che possono essere le società che in una forma comunque pubblica svolgono funzioni per il nostro Comune, in generale per le Amministrazioni Comunali. Dico questo perché voglio qui esprimere un'opinione che è un po' la sintesi di un mio percorso personale di riflessione rispetto a questa modalità di servire i cittadini, non vorrei sembrare offensivo da fare riferimenti personali, ma io credo che come Consiglio Comunale noi dovremmo riflettere complessivamente se questa modalità che delega ad altri soggetti non soltanto questa questione dei rifiuti ma tante altre, negli ultimi anni l'Amministrazione Comunale si è mossa in questa direzione, sia la strada giusta. Lo faccio intanto facendo una riflessione sull'affidamento in house. Io sull'affidamento in house mi sono permesso recentemente di fare un'osservazione alla Corte dei Conti rispetto a decisioni prese da questa Giunta e da questo Consiglio Comunale, perché credo che due possano essere le strade per affidare i servizi per i cittadini, o quella del privato o quella del pubblico. Quella dell'affidamento in house anche per esperienza personale è una modalità che, non dubito sulla qualità dei servizi, ma sull'economicità e l'opportunità economica ho qualche dubbio, quindi anche qui mi preoccupa quando nella relazione del presidente si parla di affidamenti in house, lì vuol dire che non c'è concorrenza, quindi poi magari le farò una domanda su questa questione. Le chiedo quindi questo Presidente, rispetto alla sua giusta osservazione del socio piccolo, se sa, capisco la domanda, qual è la percentuale di conferimento rispetto a complessivamente la discarica del Comune di Jesi, quindi piccolo come socio ma la dimensione del cliente, se è possibile e se ne è a conoscenza. Poi debbo dire che mi ha colpito molto, evidentemente c'è un motivo, mi permetta di tipo anche politico, quindi delicata la domanda, perché lei, soprattutto nell'ultima pagina, tre volte richiama operazioni di carattere confuso e velleitario, operare senza pericolose furbizie e strizzare l'occhio di nascosto ai grandi gruppi di altre regioni. Evidentemente non le chiedo se fa riferimento ad altre operazioni che ci sono state in questa regione, ma sempre nella logica del Consigliere che è interessato alle tasche, ahimè, molta difficoltà in questo periodo da parte dei cittadini, se questa modalità non potrebbe invece aiutare sull'economicità dell'operazione, ma soprattutto la mia domanda si concentra su questo, e finisco, noi abbiamo votato recentemente, chi a favore e chi contro, un notevole aumento dei costi del conferimento in discarica, non ne siamo evidentemente soddisfatti, non è piacevole mai

per chi rappresenta i cittadini fare queste operazioni. Da quello che ho letto c'è il rischio che questo avvenga anche successivamente. Le chiedo se, rispetto proprio a quell'aumento recente che c'è stato, lei ci può dare qualche elemento che non siamo stati in grado di ascoltare in quell'aula nel momento che si è discusso del bilancio, se ci può dare qualche elemento in più per capire come mai i cittadini jesini sono stati sottoposti soprattutto a posteriori ad una flessione fiscale così notevole e con questo aumento che, da quello che ho capito, non è tanto riferito alla raccolta differenziata ma proprio all'aumento dei costi del conferimento. Le chiedo scusa per la complessità e l'articolazione delle domande, ma la ringrazio per quello che mi può rispondere.

**NEGOZI LEONELLO – PARTITO DEMOCRATICO:** La mia domanda è tecnica, se ho capito bene la durata di vita della discarica per quanto riguarda i rifiuti solido urbani è stata considerata 14 anni, siccome i Comuni stanno passando tutti porta a porta, quindi con una capacità di conferimento molto ridotta, che considerazioni sono state fatte?

**PERTICAROLI PAOLO - PRESIDENTE SOGENUS SPA:** Magari per poter rispondere alcune domande tecniche che ha posto il Consigliere Melappioni avrei bisogno chiaramente della consulenza del direttore, mi riferisco alla quantità dei rifiuti ed anche in maniera dettagliata al perché dell'aumento. Io intanto vorrei sottolineare, magari rispondere alla domanda dell'altro Consigliere, ovviamente la considerazione 14 anni è con questo ritmo di conferimenti poi se parte in tutto il territorio o nei Comuni dove vengono a conferire in Sogenus la raccolta differenziata ovviamente la durata della discarica è maggiore. Vorrei rispondere anche al Consigliere Melappioni per quanto riguarda l'affidamento in house, a parte che la normativa è chiara, quantomeno è piuttosto chiara sugli affidamenti. Io credo che una gestione pubblica sia anche di maggiore sicurezza nei confronti dei cittadini, perché andiamo a trattare di un argomento estremamente delicato come quello dei rifiuti, com'è quello dell'acqua. Probabilmente in questo momento può sembrare forse più delicata la problematica dei rifiuti. Quindi l'affidamento in house noi siamo convinti che è una garanzia, oltre che la normativa lo prevede in parte, ma è una garanzia proprio di sicurezza al cittadino. Le altre considerazioni sono considerazioni politiche che noi come società che gestisce, operativa in qualche modo, non mi esprimo ma certo abbiamo visto alcune situazioni che di fondo non condividiamo. A livello personale questo lo dico. Alcuni dati tecnici il direttore vi illustrerà le situazioni che hanno portato essenzialmente all'aumento, ed era questo dell'ultima tariffa per quanto riguarda i rifiuti solido urbani.

**RAGAINI MAURO - DIRETTORE GENERALE SOGENUS SPA:** Per quanto riguarda le quantità dei rifiuti che il Comune di Jesi smaltisce, con riferimento esclusivo ai rifiuti solido urbani, ammontano per quanto mi risulta a circa la metà del totale che attualmente viene conferito in un anno, cioè tonnellata in più tonnellata in meno 20.000 tonnellate anno. Il peso del socio è dell'1.25%, il peso del cliente sullo smaltimento dei rifiuti è pari al 50% dei rifiuti solido urbani smaltiti in un anno. Un collegamento, essere in questa fase il primo cliente, quando parliamo di rifiuti solidi urbani, non significa apportare utili alla gestione della società, perché con le nuove normative e con i nuovi criteri di formulazione della tariffa di smaltimento dei rifiuti solido urbani attualmente siamo vicini al punto di pareggio, nel senso che non siamo ancora al punto di pareggio, perché con i rifiuti solido urbani non si guadagna più un centesimo. Voglio dare anche una spiegazione, qualcuno dirà: ma come? Con aumenti così consistenti di tariffa la Sogenus non guadagna più dallo smaltimento? Tutto quello che la Sogenus guadagna, e molto, lo guadagna con gli altri servizi, i servizi che la Sogenus offre al mercato, a prezzi di mercato. I servizi invece che sono regolamentati e la cui tariffa è regolamentata dalla politica, non si guadagna più una lira. La ragione non è che se ne occupa la politica e per questo non si guadagna, è perché con il Decreto Legislativo 36/2003 la tariffa di smaltimento si compone e si formula con delle modalità che tiene conto dei costi di investimento, dei costi di gestione operativa, del monitoraggio e controllo, delle garanzie finanziarie e soprattutto della gestione per trenta anni dopo la chiusura, quindi la tariffa

allo stato attuale copre solo ed esclusivamente i costi che ci sono già stati, della proprietà, cioè del Comune di Maiolati, i costi della gestione in sicurezza e soprattutto i costi che saranno per trenta anni quando la Sogenus non avrà più i ricavi. Questo significa che tutto se ne va per coprire questi costi attuali ed i costi differiti della gestione. Il perché si è arrivati a questa tariffa dipende esclusivamente dai dati di bilancio o che si desumono dal bilancio, perché i soldi sono stati chiesti dopo l'esercizio approvato semplicemente perché ogni anno la formulazione della tariffa viene fatta dopo l'approvazione del bilancio di esercizio precedente che avviene nel mese di maggio. Dopo il mese di maggio il piano finanziario che serve ad elaborare la tariffa va alla Provincia di Ancona la quale anno scorso si è presa tre mesi di tempo per le verifiche contabili e per la sua approvazione. Il giorno dopo che abbiamo avuto l'approvazione abbiamo chiesto il conguaglio. Questa evenienza e questo fatto era annunciato con quattro lettere raccomandate a tutti i clienti, inviate a partire dall'anno prima. Nessuna sorpresa quindi né per Jesi né per nessun altro, perché tutte le lettere, le comunicazioni sono acquisite agli atti ed inviate con raccomandata.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Qualche chiarimento perché non mi risulta che con i rifiuti solidi urbani non si guadagna più nulla, si guadagna meno di quello che si guadagna con i rifiuti speciali, ma il guadagno c'è e mi sembra strano che il Comune di Jesi che è definito il maggior cliente per la Sogenus, quindi contribuisce a fare un affare, di questo affare gli ritorna un piccolo pezzetto come socio. La percentuale è quella che c'è stata indicata, quindi immagino che gli utili che poi verranno semmai ripartiti perché tutte le società che operano nel settore guadagnano, glielo posso dire guadagnano ma veramente bene. Mi sembra strano che di questa fettina finale spetti solo poco al Comune di Jesi. Per quanto riguarda "non si guadagna più nulla perché ci sono i costi di gestione futuri, i trenta anni post mortem della discarica, però è anche vero che durante la vita della gestione dovrebbero essere fatti degli accantonamenti ad hoc, quindi anche questi accantonamenti in qualche modo vengono come ammortizzati, permette un guadagno immediato inferiore ma permette poi di non avere costi successivi, quindi parzialmente difforme da quello che c'è stato detto, credo, o comunque è stato detto in maniera diversa forse per dare una rappresentazione un po' diversa dei risultati. Poi si dice di volumi di affari nella relazione, volume di affari incrementato, viene incrementato il conferimento, c'è stato dato un dato, incrementato il volume di affari. Allora quando si parla di una durata stimata della gestione in un certo numero di anni, questo numero di anni tiene conto anche di questo incremento che c'è stato nell'ultimo anno oppure è una stima fatta su una situazione precedente? Immagino se c'è un incremento del 46% circa, questo dovrebbe essere considerato in diminuzione nella durata di vita della discarica, immagino. Poi comunque una notizia tecnica, credo che a livello di discariche dovrebbe essere quello delle volumetrie, quindi volumetrie in qualche modo autorizzate residue. Non ho trovato questo dato, se è possibile in qualche modo averlo. Oltre a questa richiesta nella relazione si parla della necessità, in qualche modo più che necessità uno studio di una diversa compagine societaria. Anche di questo se c'è un motivo di una diversa compagine societaria, se questo in qualche modo toccherà o riguarderà anche il Comune di Jesi e poi come valuta la Sogenus credo negativamente la chiusura prevista per il 2008 di due discariche della zona, perché credo che questo dovrebbe da una parte, forse, incrementare il fatturato di Sogenus in qualche modo, dall'altra potrebbe accorciare i tempi di vita della stessa discarica, se in questo influisce, se in qualche modo sono vere le voci che recentemente vengono accettati conferimenti più o meno obbligatori per quanto riguarda i rifiuti campani.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Non ritorno su quello che è stato detto, solo per condividere con il presidente la logica della gestione pubblica, poi magari dovremmo discutere sulla questione del significato di pubblico. Io chiedevo se nel sito c'è tutto quello che può essere letto su un bilancio, se non c'è se ce lo potete fornire, rispetto ai vostri bilanci degli ultimi tre anni, se ci sono sul sito me li vado a guardare lì, altrimenti se è possibile averli.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Io vorrei soltanto sapere alcune notizie. Prima il direttore ha detto che con la discarica il bilancio è a pareggio. Invece la Sogenus ha degli utili attraverso altri servizi. Vorrei sapere quali sono questi altri servizi. Secondo, siccome il Consigliere Massaccesi poc'anzi, riprendendo alcune mie notizie che ha fatto proprie, ha detto che nel 2008 cesseranno due discariche in Provincia di Ancona ed altre nelle Marche, io volevo sapere quando è prevista la cessazione dell'attività della discarica di Moie.

Entra: Polita

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MONTALI GIANNI MARIA – FORZA ITALIA: Io volevo chiedere all'amico Mauro Ragaini ed anche al Presidente che sulla discarica mi sono impegnato molto, perché provengo da Moie e ce l'ho vicino all'ex casa, dove abitavo. Interessa come cittadino jesino, come ex cittadino di Moie, sapere se Ancona ha intenzione di individuare, prima che arriviamo alla fine dell'anno, un suo sito, perché altrimenti se Ancona non individua un suo sito entro la fine dell'anno sappiamo che alla fine di questo anno con l'ambito unico l'unico sito che rimarrà sarà quello di Maiolati Spontini. L'immondizia di tutta la Provincia di Ancona sarà portata a Maiolati Spontini. Questo è il primo punto: cosa vogliamo fare noi cittadini di Jesi, della Vallesina? Prenderci tutta la discarica di tutta la Provincia di Ancona perché Ancona non ha nessuna intenzione, da quello che mi risulta, di trovare un suo sito? Perché per quello che so Sturani non ha nessuna intenzione. Secondo punto, una domanda forse a bruciapelo, noi abbiamo detto che i rifiuti speciali noi li ritiriamo dalle società marchigiane, però dalle società marchigiane a loro volta questi rifiuti speciali da dove le prendono, da tutta Italia?

PERTICAROLI PAOLO - PRESIDENTE SOGENUS SPA: Chiaramente anche in queste risposte sarò affiancato dal direttore. Io volevo rispondere per quanto riguarda i costi, il direttore ha parlato di un pareggio e non ha evidenziato che i soci hanno un 10% di sconto su quelle tariffe stabilite dalla Provincia, quindi tutti i soci, chiaramente i Comuni soci, tutti i 12 Comuni del CIS Jesi, oltre a quel costo a cui viene addebitato hanno un ulteriore 10%. La maggior parte dei Comuni che conferiscono in Sogenus sono tutti rifiuti dei nostri Comuni essenzialmente, quindi voi capite che l'attività che viene fatta per i rifiuti solidi urbani chiaramente è a pareggio, quasi a pareggio. L'utile che viene dalla Sogenus viene essenzialmente e solamente dai rifiuti speciali non pericolosi che vengono conferiti in discarica. L'utile che essenzialmente viene in Sogenus è da questo e non solo da questo, anche dal compost che viene prodotto, dagli impianti del biogas, qui sono tutti utili chiaramente inferiori rispetto al volume complessivo degli utili che Sogenus ha prodotto. Per quanto riguarda la documentazione, ogni anno abbiamo consegnato i nostri bilanci e tutte le documentazioni necessarie sono depositate agli atti del Comune, in qualsiasi momento ne ha bisogno può richiederlo al Comune, per accelerare lo chiede al Sogenus e noi possiamo rifornirgli. L'incremento del volume di affari che c'è stato nel 2007, del 46, è stato un incremento direi specifico per il 2007, in quanto nell'anno precedente, siccome c'era la nuova discarica quindi abbiamo ridotto sensibilmente i conferimenti dei rifiuti speciali, con l'apertura del nuovo impianto si è cercato di riequilibrare, anche per i soci che aspettavano un certo risultato, già a chiusura dell'approvazione del bilancio il Consiglio d'Amministrazione ha espresso proprio la volontà di ridurre i conferimenti e di riportarli in quell'equilibrio necessario che serva per la durata che è stata stabilita.

RAGAINI MAURO - DIRETTORE GENERALE SOGENUS SPA: Preciso che le mie affermazioni sono tutte contenute, provate e documentate dai bilanci che sono stati approvati all'unanimità e sono a disposizione di tutti i soci, quindi anche dei Consiglieri presso gli uffici comunali. Confermo quello che diceva il presidente, rispondendo al Consigliere, io non faccio affermazioni destituite di fondamento, per quanto riguarda i rifiuti solido urbani la spiegazione è

che la tariffa approvata contiene solo un margine del 10% di utile. Questo 10% solo per i soci si abbatte del 10% di sconto previsto nella convenzione che abbiamo col Comune di Maiolati, quindi se la tariffa contiene il 10 di utile e poi applichiamo il 10% di sconto ai soci, ma degli attuali 17 tranne due o tre sono tutti soci, ecco perché il margine di contribuzione nella formazione dell'utile è così scarso. Se tutti pagassero la tariffa intera, la gestione avrebbe un 10% di utile che per un servizio pubblico fatto pagare ai cittadini è un margine congruo, non comparabile con quelli, di utili, determinati dai servizi che offriamo al mercato. Il presidente ricordava che i cospicui utili dipendono essenzialmente dalla gestione dei rifiuti speciali, sia nella fase dello smaltimento sia nella fase della raccolta e sia nella fase del recupero per quanto riguarda il compostaggio. Altro utile significativo viene dalla triturazione dei pneumatici usati e dalla produzione di energia elettrica da biogas. Sull'insieme, quindi, riteniamo che una politica di attenzione nei confronti dei soci per quanto riguarda il servizio pubblico locale è compatibile con un bilancio che dà tante altre soddisfazioni economiche per gli altri servizi che vengono erogati. Il bilancio Sogenus è sano, solido, pieno di soddisfazioni ma i risultati vengono fuori con un occhio di riguardo per i soci e per i servizi riservati ai cittadini che vengono pagati con la Tarsu. Per quanto riguarda invece la volumetria residua la discarica è divisa in due settori che sono autorizzati all'attività con due autorizzazioni amministrative distinte, una per gli speciali non pericolosi e pericolosi, di fascia molto bassa, ed un'altra invece per gli urbani. Tutti e due i comparti di discarica erano all'inizio di circa un milione di metri cubi, i rifiuti urbani allo stato attuale il comparto ha una volumetria residua di circa 800/900.000 metri cubi, perché abbiamo iniziato l'attività da un anno, ecco perché ci sono 14 anni stimati di utilizzo, mentre per i rifiuti speciali noi smaltiamo mediamente 120/130/140.000 tonnellate l'anno, con quel picco dell'anno scorso perché la società doveva restituire i mancati utili ai soci, quindi abbiamo accelerato un po' negli smaltimenti. Da quest'anno si ritornerà intorno ai 120/130.000 tonnellate ed andremo avanti con questo parametro, così determinato, per i prossimi anni. La volumetria residua è di circa ancora 650.000 metri cubi, anzi più 700.000, quindi avremo altri cinque anni per il comparto dei rifiuti speciali salvo ulteriori ampliamenti da discutere a tempo debito, soprattutto questo se si vorrà far vivere la Sogenus nei prossimi anni. Rispondo al Consigliere Montali cosa succederà quando chiuderanno le discariche di Castel Colonna e di Chiaravalle, succederà che i rifiuti dovranno essere smaltiti nelle due discariche strategiche previste dal piano regionale del '98 e dal piano provinciale del 2001 e del 2003, quindi tutto quello che deve essere smaltito graverà su questi due impianti. Se le quantità restano invariate ci sarà oltre il dimezzamento dei tempi di vita delle discariche, ma questo tempo dobbiamo tener conto di una compensazione che avverrà per effetto della raccolta differenziata porta a porta, quindi aumenteranno su queste due discariche i flussi, ma questi flussi in aumento sconteranno una diminuzione dovuta alla raccolta porta a porta, tanto più sarà efficace, efficiente e virtuosa, tanto più il risultato della raccolta differenziata tenderà ad annullare l'aumento del flusso su queste due discariche. A livello di pianificazione è stato tutto previsto e calcolato, ora quello che è di più difficile previsione è l'efficacia della raccolta in relazione al livello di partecipazione dei cittadini all'efficacia del servizio. Se tutto va secondo le aspettative direi che sulle due discariche di Corinaldo e di Maiolati il raddoppio previsto per alcuni anni tenderà poi ad essere annullato per effetto della raccolta differenziata, quindi ci potrà essere come tempi una riduzione sì, ma tenderà poi a recuperare attraverso la raccolta. Questi 14 anni potrebbero diventare 11, potrebbero diventare 12, tutto dipende da come si comporteranno i cittadini e da come i cittadini saranno indotti dai Comuni a comportarsi in modo civile ed in modo corretto. Per quanto riguarda la provenienza dei rifiuti, il gestore di discarica che gestisce un servizio pubblico come anche lo smaltimento dei rifiuti speciali, non può adottare dei provvedimenti di contingentamento in difformità delle autorizzazioni che ha, quindi la circolazione dei rifiuti avviene nel territorio europeo e nazionale come qualunque altra merce, ci sono solo delle regole che il gestore si dà, che è quello di aderire anche alle sollecitazioni della regione, di mettere a disposizione gli impianti prioritariamente delle aziende dei produttori marchigiani. Nel ciclo dei rifiuti e per quanto riguarda in particolare i rifiuti speciali, chiunque ha un'autorizzazione può prendere rifiuti da qualsiasi parte di Italia, ma tutti gli impianti

di deposito preliminare o temporaneo e tutti gli impianti di trattamento che conferiscono presso di noi possono liberamente prendere rifiuti da tutto il territorio nazionale nella misura che non contravviene la prescrizione, cioè che prioritariamente ogni soggetto autorizzato prenda rifiuti dalla sua regione, questo prevalentemente può significare il 51 come il 99 come il cento per cento, non deve essere infranto questo principio. Quando i rifiuti provengono da un impianto di trattamento che ha modificato la composizione o lo stato chimico fisico del rifiuto, il rifiuto che viene da noi per legge diventa rifiuto marchigiano, quindi da dove ha origine il rifiuto prima del trattamento non è dato saperlo se non agli organi di controllo che hanno il libero accesso presso gli impianti per formulare i formulari. L'altro controllo però lo fanno ogni sei mesi, perché ogni soggetto che è autorizzato a gestire i rifiuti, deve presentare una scheda statistica dove codice per codice di rifiuto deve indicare la quantità e la provenienza provinciale, regionale o extraregionale. La Provincia di Ancona e la Regione Marche di ogni impianto di trattamento rifiuti e di ogni impianto di smaltimento di recupero sa esattamente da dove vengono, in quale quantità per ogni singolo codice di rifiuto che deve essere trattato, che deve essere smaltito. A noi ci è dato sapere solo qual è il produttore che ce lo cede o ce lo affida per lo smaltimento, tutto il resto è a conoscenza degli organi di controllo. Se ho dimenticato qualcosa ditemelo.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Un'informazione al direttore molto breve, volevo sapere se la capacità ricettiva del sito di smaltimento del materiale contenente amianto, qual è la capacità ricettiva e se il flusso di smaltimento sta calando in questi ultimi tempi, cioè la quantità di rifiuti contenenti amianto in questi ultimi tempi va diminuendo. Era un'informazione che mi serviva. Poi volevo chiedere se era possibile da parte della Sogenus esonerare coloro che smaltiscono questi tipi di rifiuti dal certificato di analisi, di classificazione di rifiuto, perché fondamentalmente la tipologia è sempre la stessa, quindi sobbarcare di una spesa il committente anche per piccoli smaltimenti, quindi voi sapete benissimo quali sono i costi, credo che era doveroso, visto e considerato che alle caratteristiche di rifiuto oramai sono ben codificate e quasi sempre i certificati di analisi vengono fatti con le fotocopie, quindi era un onore che poteva essere evitato quantomeno per i piccoli smaltimenti, quelli più classici.

RAGAINI MAURO - DIRETTORE GENERALE SOGENUS SPA: Il gestore della discarica non ha alcun potere di derogare alle norme di legge ed alle prescrizioni dell'autorizzazione. Il certificato di analisi deve essere presentato sempre ad ogni carico conferimento, perché altrimenti il rifiuto non può andare su strada ed il formulario di identificazione del rifiuto, senza il certificato di analisi allegato, è un formulario incompleto che trattandosi di un rifiuto pericoloso comporta, in caso di controllo, immediatamente il sequestro e la denuncia penale. Per cui se un piccolo grande conferitore arriva con un carico di eternit, con un formulario all'ufficio accettazione senza il certificato di analisi, viene immediatamente respinto fuori del cancello perché quel trasportatore non poteva neanche varcare il cancello. Questo a livello formale e legale. Poi è vero quello che dice il Consigliere, che i certificati valgono un anno per lo stesso rifiuto, quindi basta che la data non sia anteriore, può essere utilizzato sempre lo stesso certificato. Però la legge è quella che è e non può essere derogata da un gesto arbitrario né del produttore del rifiuto né dello smaltitore. I rifiuti contenenti amianto, sostanzialmente eternit nel nostro caso, arrivano sigillati o trattati, le quantità ormai da anni, circa tre anni si sono stabilizzate e devo dire anche che le quantità non sono particolarmente significative. L'eternit viene smaltito, a differenza di quello che accadeva prima del 2003, con modalità ed in settori dedicati della discarica, che si chiamano trincee, e nonostante le tariffe di smaltimento particolarmente elevate è uno dei rifiuti che attualmente ci fa sobbarcare una quantità di problemi gestionali notevoli e con minor guadagni rispetto allo smaltimento di altre tipologie. Il servizio che noi possiamo rendere migliore al cliente è solo quello della programmazione nei conferimenti, ma nessuna variante possiamo introdurre nella presentazione della documentazione, perché nel caso dei rifiuti pericolosi l'accertamento di un'infrazione comporta immediatamente il sequestro del carico, il sequestro del mezzo e di andare davanti al

Sostituto Procuratore della Repubblica, quindi nulla possiamo fare se non renderci colpevoli noi stessi in concorso con altri.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io ringrazio Perticaroli e Ragaini per la relazione e per i chiarimenti che hanno dovuto portare ai Consiglieri. Li ringrazio e li congedo. A questo punto invito il Professor Fava ad accomodarsi, per la Fondazione. Mi scuso col Professore Fava perché gli avevo dato un appuntamento per le 17.30 ma siamo andati oltre i tempi previsti. Anche per il Presidente della Fondazione Colocci è prevista un'esposizione, a seguire chiarimenti, approfondimenti da parte dei Consiglieri.

FAVA GABRIELE - PRESIDENTE FONDAZIONE COLOCCI: Ringrazio il Presidente Dr Cingolani per l'invito che mi ha rivolto, che ho accolto volentieri perché credo che parlare dell'attività della Fondazione Colocci, nella quale interviene come socio fondatore l'Amministrazione Comunale, sia un argomento di largo interesse. Eviterò di ripetere ciò che è contenuto nella relazione che credo tutti i Consiglieri abbiano avuto e farò solo alcune considerazioni a margine. Una città ha dei luoghi in cui si riconosce universalmente, sono luoghi anche di natura diversa, se pensate al culmine dello sviluppo industriale della nostra città posso citare la Sima come luogo simbolo. Se faccio riferimento ad un'istituzione culturale penso al Teatro Pergolesi. Sono luoghi universalmente riconosciuti su cui una città costruisce la propria identità. Una sede università è luogo nel quale la città debba riconoscersi? Ed ancora cos'è un'università? Ed a Jesi abbiamo un'università? Credo che questi siano gli interrogativi che interessino i Consiglieri Comunali ai quali mi rivolgo non solo con differenza dovuta all'istituzione ma anche con rispetto accresciuto dal fatto di aver frequentato quest'aula per molti anni in passato. Ebbene, dodici anni fa all'incirca nasce la Fondazione Colocci, un'operazione meritoria che va ricondotta all'azione pervicace di un nostro concittadino purtroppo compianto Luigi Pieralisi allora presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, all'allora sindaco Polita ed all'Avv. Pentericci che allora presiedette per primo il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione. In quell'occasione nacque una convenzione con l'università di Macerata che portò a Jesi alcuni corsi universitari. Tre anni più tardi la convenzione fu ampliata ed all'università di Macerata si aggiunse quella che allora si chiamava università degli studi di Ancona e che adesso si chiama università politecnica delle Marche. L'azione meritoria che è proseguita nel corso del tempo ed ancora oggi abbiamo corsi universitari che gestiamo come Fondazione Colocci in convenzione con le università, le due università marchigiane, Ancona e Macerata. Ma può definirsi sede universitaria un luogo che è solo sede di corsi universitari? Cioè, e ritorno alla prima domanda, l'università è un luogo in cui si seguono lezioni e si fanno esami o è qualcosa di più radicato nel territorio, che cioè non riguarda solamente gli studenti iscritti e frequentanti i corsi universitari, ma riguarda l'intero tessuto sociale che sta attorno a quella sede. Io ritengo che sia così, cioè che un'università che non sia in grado di fare ricerca in realtà se fa solo didattica è, come qualcuno dice con pessima espressione, che non condivido ma è utile per capirci sul piano metaforico, un esameificio. L'università è un luogo in cui si fa ricerca, si fanno studi che sono collegati al territorio in cui l'università opera e produce anche didattica. Assieme ai corsi universitari occorre che ci sia una struttura collaterale di studio e di ricerca che costituisca la base su cui la didattica poi viene sviluppata. Ebbene due anni fa, quando il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Colocci si è insediato, il problema che si è posto è stato proprio quello di costruire a Jesi una sede staccata di un'università. I discorsi si sono avviati con tutte e due le università con cui noi avevamo la convenzione ed è approdata una soluzione che io ritengo importante per Jesi, con l'università di Macerata, perché si stanno determinando le condizioni per dare a Jesi, oltre che i corsi universitari, anche un dipartimento, un dipartimento universitario, una struttura stabile. E' una struttura incardinata, come si dice con termine tecnico, sul territorio in cui si trova, contiene al suo interno ricercatori e quindi persone vocate per professione allo studio ed all'indagine scientifica, ed è il sostegno primario e più utile, intelligente dell'attività didattica che si svolge collateralmente. Noi a settembre, se i lavori procederanno come io mi auguro, inaugureremo il dipartimento giuridico economico presso la Fondazione Colocci, un dipartimento che vedrà un direttore, un segretario e nove ricercatori che opereranno all'interno di questa struttura di studio ed avranno il compito primario di produrre cultura e formazione collegati al territorio ed alle realtà produttive, sociali, civili nelle quali il dipartimento si troverà a vivere. Questa è un'operazione importante perché un'operazione di questo tipo impedisce che avvenga, così entro a parlarvi di una cosa che effettivamente rappresenta per noi un nervo scoperto, una struttura stabile che non può essere sottratta con una delibera di un consiglio di facoltà. A cosa mi riferisco? Mi riferisco alla deliberazione che il consiglio di facoltà della facoltà di economia dell'università politecnica delle Marche a dicembre 2006 ha votato delibera con la quale rescinde la

convenzione con la Fondazione Colocci. Questa rescissione ovviamente non è priva di conseguenze per noi, i corsi che gestivamo, i corsi socio sanitari che gestivamo in convenzione con l'università di Ancona progressivamente stanno ritornando nella casa madre e nella sede di Ancona. La motivazione che è stata addotta per giustificare questa scelta è che lo spostamento verso Ancona di quei corsi universitari potrebbe produrre, non lo ha fatto fin qui, potrebbe produrre un incremento delle iscrizioni avendo la sede anconetana una capacità attrattiva più forte verso le Regioni Abruzzo e Puglia da cui peraltro vengono gran parte degli studenti iscritti all'università politecnica delle Marche ma nelle facoltà scientifiche: medicina, ingegneria, eccetera. Tra le altre cose nel passaggio da Jesi ad Ancona, mentre Ancona aveva deciso di tenere i corsi a numero chiuso, riportandoli nella casa madre ha eliminato la procedura di accesso selettivo, quindi i corsi non sono più a numero chiuso. Nonostante questo, da quello che ci risulta, il numero delle iscrizioni non è aumentato, quindi il problema che Ancona intendeva risolvere spostando da Jesi nella sede principale i corsi che noi gestivamo non ha dato per ora effetto positivo. Un dipartimento non si sposta con una delibera, un dipartimento è struttura più complessa, più fortemente radicata e quindi è un investimento che l'università fa. E' un investimento che fa l'università, un investimento che fanno i soci fondatori e gli altri soci della Fondazione Colocci. Non vorrei essere didascalico, probabilmente tutti sono a conoscenza di queste cose ma per chi magari si avvicina al problema per la prima volta aggiungerò che i soci fondatori della Fondazione Colocci sono l'Amministrazione Comunale di Jesi, la Fondazione Cassa di Risparmio, la Banca Popolare e la Banca delle Marche; i soci sostenitori sono l'Assindustria, Jesi Energia, la Cos Marche ed i soci istituzionali sono la Provincia di Ancona, il Comune di Castelplanio, Maiolati ed altri due Comuni che ora a memoria mi sfuggo, Castelplanio, Monsano, Santa Maria Nuova e Maiolati. L'impegno che il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Colocci ha assunto non è un impegno secondario, in occasione dell'apertura dell'anno accademico quest'anno ho avuto l'idea di dire che avevamo fatto una scommessa, le scommesse si possono vincere, si possono perdere. Avrò il dipartimento una capacità attrattiva in modo tale da farci recuperare insieme ad altre iniziative collaterali il numero di iscritti che vengono a mancare a causa del ritorno ad Ancona dei corsi anconetani? Questo è sostanzialmente uno degli interrogativi, anche se vi prego di non cadere nell'errore che la qualità della formazione specialistica universitaria sia direttamente proporzionale al numero degli iscritti. Vi prego di non pensare questo. Non è così. Se posso far riferimento ad una scuola che ho frequentato, alla facoltà di fisica a Roma eravamo in otto a lezione, eppure credo che la facoltà di fisica di Roma non sia un'istituzione culturale poco rilevante per il paese e per lo sviluppo del pensiero scientifico in questo paese, e della civiltà scientifica, non solo del pensiero. Ebbene noi con l'università di Macerata abbiamo fatto un accordo più complessivo, oltre al dipartimento abbiamo concordato con il consiglio di facoltà l'apertura di nuovi corsi nel prossimo anno, sono quelli che vedete all'inizio della relazione che vi è stata consegnata. Pensiamo che questi nuovi corsi abbiano capacità attrattiva, pensiamo che le convenzioni stipulate con la Guardia Forestale e con la Guardia di Finanza facciano accrescere i nostri iscritti, non escludiamo di stipulare convenzioni con altre università marchigiane, con qualche avvertenza di carattere economico, perché tutto quello che è stato fatto fin qui va molto bene dal mio punto di vista, ma un rilievo è necessario farlo: con la convenzione che abbiamo con Macerata la spesa che sosteniamo è tale che pro-capite, pro-studente noi impegniamo € 150,00 l'anno. La spesa pro-capite che sostenevamo con la convenzione anconetana era di € 550,00 l'anno, più del triplo. Per ragioni anche banali, ragionieristiche, l'università di Macerata da convenzione ci restituisce il 50% delle tasse che versano gli studenti, l'università di Ancona delle tasse degli studenti non ci restituiva un bel niente. Questa è una sola delle ragioni. Poi i fondi che noi destiniamo all'università di Macerata vengono tutti reinvestiti nella sede jesina, i fondi che noi trasferivamo all'università di Ancona venivano utilizzati in gran parte per gratificare i docenti che in caso contrario sarebbero venuti mal volentieri ad insegnare a Jesi. Quindi vedete che le valutazioni non sono solo di ordine numerico, sono di ordine culturale, di ordine formativo e di ordine amministrativo. Concludo dicendovi quali sono le cose urgenti da fare. Le cose urgenti che la Fondazione Colocci insieme all'Amministrazione Comunale deve fare sono

contenute in due documenti che io consegno al Presidente Cingolani in modo tale che essi rimangono agli atti del Consiglio Comunale, il primo documento è stato stilato dopo un incontro che abbiamo tenuto con i tecnici comunali, finalizzato a mettere a norma l'edificio in cui la sede universitaria si trova. Ci sono alcune opere urgenti che sono state già realizzate, ce ne sono altre che vanno aggiunte a quelle già realizzate. Il secondo documento che consegno è il verbale del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Colocci del 27 maggio in cui il Consiglio d'Amministrazione prende atto delle due novità: la rescissione della convenzione da parte di Ancona e l'attivazione del dipartimento con l'università di Macerata, quindi si riconferma il patto parasociale stipulato nel 2002 dai soci fondatori che prevede che nella ripartizione dei fondi l'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio equivalga al 60%, il Comune di Jesi 25%, Banca Marche e Banca Popolare di Ancona ciascuna per il 7.5%. Vi ringrazio dell'attenzione, sono qui a rispondere alle vostre eventuali domande.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' il momento della richiesta di chiarimenti o di approfondimenti.

SANTONI MARTA - PARTITO DEMOCRATICO: Volevo chiedere al Professor Fava due domande, una molto semplice, se era possibile sapere la provenienza territoriale di residenza degli iscritti, dei 415 studenti, se è disponibile questo dato. Poi se, in riferimento all'apertura, alla possibile apertura e realizzazione di un dipartimento dato che, come lei ha sottolineato, è una cosa seria quindi strutturale, se mi può indicare, lei già alcune indicazioni le ha espresse, se mi può indicare delle motivazioni ulteriori a sostegno dell'apertura di questo dipartimento, data la vicinanza anche territoriale locale dell'università di Macerata. Forse mi è sfuggito qualcosa quando ha fatto la sua relazione, se è possibile magari mi può ripetere queste motivazioni.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Io volevo chiedere al Professor Fava qualche chiarimento e seguivo in qualche modo l'ordine della relazione che è stata presentata. Punto 4, aldilà di notare che c'è sempre un accenno polemico, anche più di polemico nei confronti di Ancona ma va beh, questo fa parte di impostazioni poi della stessa relazione, lei ad un certo punto, per dare una qualche giustificazione della disdetta operata dall'università di Ancona dice, poi lo ridirà successivamente, nulla a che vedere con l'assenza di uno studentato, in realtà quello dello studentato non era stata un'esigenza in qualche modo sentita, manifestata e prospettata dalla stessa Fondazione? Perché il fatto che lei in qualche modo lo indichi per escluderlo, però fa capire che in realtà quello era stato un aspetto sentito, anche perché, mi riallaccio alla domanda che in qualche modo è stata fatta dal Consigliere Santoni, ad un certo punto è stata fatta anche una sorta di piccola indagine, una sorta di sondaggio fra gli studenti, chi sentisse l'esigenza di una residenza locale o meno. Qui l'avrei chiesto anche io, dei 415 iscritti come sono in qualche modo caratterizzati come residenza gli stessi? Se non hanno questa esigenza dello studentato vuol dire che sono tutti Jesi e zone limitrofe o quasi, questa è una richiesta. Poi sempre al punto 4, professore, dice "c'è una tendenza nazionale che tende a sopprimere le sedi universitarie decentrate", questo è vero, lo si legge spesso anche su quotidiani importanti, dice "il che è molto probabile che avrà altre ripercussioni nelle Marche", di ci potrebbe essere anche questo pericolo nei confronti di Macerata? O era solo relativo al discorso Ancona? Se lo ha notato vuol dire che c'è questo pericolo ed allora sarebbe veramente preoccupante nell'ottica dello sviluppo della Fondazione. Poi le volevo chiedere relativamente al punto 6 se può darci qualche elemento in più, perché lei parla di mensa universitaria, e potrebbe essere un'idea molto giusta, ma nel caso se è stato esaminato, se c'è qualche elemento in più aldilà di darla come una sorta di petizione di principio o di realizzazione prossima futura, in concreto la Fondazione ha esaminato, sta esaminando il problema con aspetti anche pratici di localizzazione, eccetera? Il punto 7, l'accenno polemico ad Ancona, ma aldilà dell'accenno polemico, quando lei ha fatto dei riferimenti economici in fondo in fondo quasi è stata meglio questa scissione, seppur dolorosa, con Ancona, perché non era, mi pare di aver capito, molto

economico il rapporto Fondazione – Ancona, quindi è stato dal punto di vista economico quasi un bene questa separazione? Punto 8: lei fa riferimento ad iniziative culturali legate all'arte nel comprensorio della Vallesina, se sul punto può essere anche più specifico, non credo che si limiti ad un discorso di promozione quasi di sponsorizzazione, ma sarebbe molto interessante anche in concreto operare con delle iniziative che siano importanti e che siano incidenti. Se sì, se sono in programma e quali sono.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Un'università, in particolar modo una sezione distaccata di un'università sorta dal niente costa e costa molto, e ben lo sanno i soci fondatori della Fondazione Colocci. Lo ben sa la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi la quale credo che metta come finanziamento circa il 50% delle spese. Ora un'università si caratterizza e si impone per la qualità degli studi, per la quantità degli studenti e per i servizi. A Jesi servizi per gli studenti non esistono praticamente. Quando si parla di studentato non si chiede un dormitorio, si chiede anche la possibilità di dormire, di avere ospitalità ma si parla anche di mensa, si parla anche di spazi ricreativi che possono essere culturali o sportivi. A tempo debito, anni fa, era stato ben localizzato il luogo dove creare lo studentato, purtroppo non venne portato avanti il progetto, ed era un progetto che poteva essere realizzato dal Comune di Jesi a spesa zero. La qualità. La qualità di insegnamento dei corsi jesini è stata sempre di alto livello, perché sia l'università di Ancona che l'università di Macerata ha mandato dei professori che non erano dell'ultima leva ma erano professori in carriera, in pianta stabile perlopiù. La quantità. La quantità è un elemento molto ma molto importante, perché la spesa deve essere in relazione alla quantità, perché la spesa è rigida e quindi la quantità ci vuole. Ora io credo che la risoluzione della convenzione con Ancona sia un fatto molto negativo, perché questa risoluzione è avvenuta senza un'alternativa. E' vero che l'università di Macerata porta avanti il discorso del dipartimento, ma io credo che un dipartimento, attenti, giuridico non possa sostituire in alcun modo dei corsi triennali universitari. Se noi vogliamo che questa università vada avanti deve crescere, ma deve crescere concorsi universitari, sia triennali e biennali, perché il corso universitario biennale di Macerata è un corso ovviamente a perdere, perché credo che abbia come iscritto tre o quattro persone in quanto è sulla normazione, veramente io ho sempre criticato questo fatto quando mi è stato detto. Allora bisogna crescere, bisogna trovare altri corsi universitari che si aggiungono a quelli che ci sono, corsi universitari triennali o biennali, con Macerata? ben venga corsi triennali universitari con Macerata, perché è meglio avere un rapporto con un'unica università piuttosto che con due università, però bisogna che il rapporto con Macerata si ampli nelle materie e si di laurea. Allora io auguro al presidente di muoversi, ma di muoversi rapidamente, prima che vengano meno tutti i corsi di Ancona, quest'anno è fuori il primo, il prossimo anno il secondo ed il terzo. Prima che si esauriscano gli iscritti dell'università di Ancona bisogna ottenere o da Macerata o da altre università marchigiane altri corsi universitari, altrimenti io credo che si possa correre il rischio della diminuzione degli iscritti. La diminuzione degli iscritti a certi livelli fa venir meno la possibilità delle spese che noi oggi investiamo. Ci si muova pure sui servizi, perché dalla relazione del presidente è scritto che soltanto 4 studenti hanno necessità di alloggio. Oggi, ma ieri gli studenti che avevano necessità di alloggio ce ne erano molti, perché venivano non soltanto dalle zone vicine ma da tutte le Regioni italiane, anche dalla Sicilia. Queste cose non le dico io, basta vedere le iscrizioni. Perché non ci vengono più? Perché non ci sono i servizi, perché gli affitti erano altissimi, costosissimi, tali naturalmente da impedire che questi giovani continuassero a venire a Jesi. Per quanto è possibile e la Fondazione ed il Comune si attivino per creare le strutture necessarie e la Fondazione per creare altre ipotesi di collaborazione o con Macerata o con altra università marchigiana.

TITTARELLI GIULIANO – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie alla presenza del Professor Fava che questa sera mi ha fatto un po' rivivere i miei tempi passati, non come studente ma come genitore di due ricercatori che ho a casa. La femmina ha fatto la ricercatrice in America come veterinaria, il maschio sta ancora a Monaco come ricercatore e chimico. Il problema importante sui

ricercatori che qui vedo che lei ha detto che metterete dentro nove ricercatori, siccome in Italia il problema dei ricercatori sono tanto sottopagati, quindi questi elementi validi che noi abbiamo nel nostro territorio, in Italia, sono costretti ad uscire dall'Italia per poi andare all'estero per fare qualcosa di buono. A livello della Fondazione Colocci si sta facendo un qualcosa in questo senso? Si fa sentire la voce che il ricercatore deve essere più retribuito o anche qui a Jesi siamo alle solite?

Entra: Fratesi

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

FAVA GABRIELE - PRESIDENTE FONDAZIONE COLOCCI: Dunque, partiamo dai fondi che i soci investono per questa vicenda universitaria jesina. Con la costituzione del dipartimento, fra otto anni il dipartimento passerà sul bilancio dell'università di Macerata e quindi fra otto anni i soci fondatori, sostenitori, istituzionali della Fondazione Colocci verranno liberati dagli oneri che oggi derivano dalle convenzioni. Quindi si libereranno risorse che potranno essere, allora lo farà chi avrà l'onere di amministrare la Fondazione Colocci, queste somme notevoli potranno essere utilizzate per sviluppare ulteriormente la presenza delle università a Jesi. La provenienza degli studenti. Gran parte degli studenti provengono dalla Provincia di Ancona. Una quota, adesso non riesco a quantificare ma posso fornire il documento e poi verrà consegnato ai Consiglieri che hanno rivolto il quesito, una percentuale di qualche per cento proviene da fuori Regione, una percentuale più consistente proviene dal fuori Provincia. Adesso se dovessi misurare a palmi direi 70%, 20%, 7/8%, queste sono le percentuali, grossolanamente. Però abbiamo un'indagine nominativa e quindi siamo in grado di darvi esattamente la provenienza di ciascuno dei nostri iscritti. Per quanto riguarda i servizi, i servizi certo che hanno una capacità di attrazione e certo che se si potesse realizzare lo studentato insieme una mensa universitaria noi avremo la possibilità di offrire un'immagine dell'università jesina più forte di quanto non appaia oggi. Io personalmente un'idea ce l'ho, lo studentato può essere realizzato in uno degli edifici che fanno parte del contratto di quartiere. La mensa potrebbe essere realizzata nei locali del Cuppari, cioè nei locali dell'università che oggi sono occupati dall'anagrafe; si potrebbe spostare l'anagrafe e fare la mensa universitaria nei locali dell'anagrafe che sono annessi all'edificio Cuppari. Ma questo non basta, perché in realtà la bassa richiesta di studentato, quell'indagine che abbiamo fatto capillare con tutti i 415 iscritti deriva anche dal fatto che gli studenti preferiscono affittare un appartamento, preferiscono non stare in una struttura che comunque impone delle regole di convivenza, preferiscono fare scelte individuali o a piccoli gruppi ed infatti la bacheca dell'università è piena di offerte di mini appartamenti specie nel centro storico appartamenti recentemente ristrutturati, che hanno dimensioni non rilevanti e che vengono offerti agli studenti. C'è il pericolo che Macerata rientri a casa? Se noi mantenessimo solo la convenzione per avere dei corsi universitari la mia risposta sarebbe ipoteticamente sì, ma se l'università di Macerata fa l'investimento di avere qui un dipartimento giuridico economico, non giuridico solo, ma giuridico economico, è evidente che non potrà fare questa scelta. Per quanto riguarda Ancona non è dipeso da noi, la decisione del consiglio di facoltà di economia di Ancona è una decisione di quell'organismo rispetto alla quale abbiamo avuto poco a che fare, nel senso che abbiamo chiesto, quando abbiamo avvertito l'occorrenza, abbiamo chiesto al rettore di riflettere su questa scelta, ma la scelta di un consiglio di facoltà è autonoma, libera, non è che si possa influenzare con argomentazioni. La necessità di una mensa universitaria a Jesi è più sentita che non quella di uno studentato, tant'è che l'Ersu aveva convenzione con due locali jesini per somministrare agli studenti universitari iscritti qui pasti a prezzo convenzionato. Per ragioni credo giuridico formali una delle due convenzioni è cessata, ma c'è un locale di Jesi che offre pasti a prezzo convenzionato agli studenti iscritti all'università jesina con conguaglio da parte dell'Ersu. Infine la domanda sulle iniziative, cito le iniziative che abbiamo promosso, prima ancora vorrei leggere l'articolo dello statuto in cui si dice che la Fondazione ha finalità di promuovere e sviluppare l'istruzione, l'arte e la cultura nel comprensorio della Vallesina nella Provincia di Ancona, quindi non solo occuparsi di corsi universitari ma anche di attività culturali più grandi. Nel

2007 abbiamo organizzato un master, le reti aziendali nello sviluppo del territorio, organizzazione comunicazione finanziamento in una prospettiva europea; abbiamo organizzato un secondo convegno “la responsabilità da reato delle società e degli enti collettivi nel Decreto Legge 231/2001”, il convegno “Il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale in Europa, bilanci e prospettive”, il convegno nazionale dell’architettura, l’architettura dell’eclettismo ed il corso di scuola di fisica che si tiene ogni anno, è una scuola internazionale che si occupa di Nanotecnologie nella biomedicina. Infine un corso di alta formazione “Impresa, cooperativa, imprenditorialità e management, il mercato degli appalti”. Queste sono le iniziative culturali a lato dei corsi universitari che abbiamo tenuto. L’ultima cosa che non fa parte della mia relazione che annuncio, stiamo progettando la carta dello studente, la chiameremo campus diffuso, e servirà perché gli studenti ed i docenti della nostra università possano accedere a prezzi agevolati a servizi di ristorazione, sportivi, palestre, campi e così via, esercizi commerciali, in modo tale da costituire comunque un piccolo servizio a vantaggio degli studenti iscritti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non essendoci altre richieste di chiarimenti, ringraziando il Professor Fava, proseguiamo coi lavori del Consiglio Comunale. Ora proseguiamo i lavori con le comunicazioni del Sindaco. Il punto 13 iscritto all’ordine del giorno a maggioranza dalla conferenza dei capigruppo convocata il 26 è stato derubricato e stralciato. Il Sindaco comunque ritiene opportuno in questa sede fare una comunicazione anche su questa questione. I lavori quindi procedono con le comunicazioni del Sindaco poi andremo successivamente alle mozioni ed agli ordini del giorno.

PUNTO 8 - DELIBERA N.101 DEL 30.05.2008

## COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Esce: Fancello

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io faccio due comunicazioni, una a cui faceva riferimento adesso il Presidente ed un'altra che riguarda una questione che in questo Consiglio Comunale si è in almeno credo un paio di occasioni discusso con la presentazione di alcune interrogazioni che riguardano e riguardavano la correttezza della procedura e degli atti relativamente all'appalto di Global Service, la casa di riposo. Questo credo che sia bene informare il Consiglio Comunale che dopo le discussioni che ci sono state anche relativamente a questo fatto il TAR delle Marche non più tardi di alcuni giorni fa ha sostanzialmente respinto il ricorso promosso dall'ATI CPL Concordia, nonché la domanda di risarcimento danni collegata ovviamente e promossa nei confronti del Comune. Questa credo era una comunicazione, un'informazione dovuta e mi preme in questa comunicazione esprimere il favore e l'apprezzamento per il lavoro su una vicenda così complicata, complessa e nuova per il nostro Comune, per la nostra struttura, portato avanti dalla direzione della casa di riposo, dell'istituzione, dalla commissione di gara ed anche dai nostri uffici che hanno seguito nella prima parte di stesura anche del bando di gara, collaborato a questo atto. Era opportuno che il Consiglio Comunale che aveva discusso in alcune occasioni di questa questione fosse informata dell'esito poi di questa azione giudiziaria. L'altra comunicazione riguarda il rinvio richiesto dai capigruppo della maggioranza della discussione sul documento e sull'argomento della sicurezza. Faccio questo perché ho condiviso la proposta avanzata dai capigruppo della maggioranza tenendo conto che la motivazione fondamentale rispetto alla richiesta che sta alla base della richiesta di rinvio di questa discussione è legata al fatto che il 21 maggio è stato emanato un decreto legge e collegati al decreto legge ci sono alcuni disegni di legge che entrano in maniera importante sulla questione, sull'argomento il tema della sicurezza, decreto governativo ovviamente, tra l'altro pubblicato l'altro ieri sulla Gazzetta Ufficiale, si è ritenuto utile capire ed approfondire se e quali ricadute anche sui nostri ragionamenti, sulle proposte avanzate nel piano predisposto dall'Amministrazione, dalla Giunta potevano avere o avranno i contenuti stessi di questi atti che sono stati emanati e predisposti dal governo. Questo anche in funzione di poter verificare quantomeno con una ragionevole certezza se alcune questioni che avevamo posto, abbiamo posto nel nostro documento mantengono una loro ragionevole, anzi la loro ragione di essere inseriti in un documento che invece potrebbero essere sostituiti dalle norme promosse dal governo, ed anche capire se e quanta possibilità queste norme danno anche di poter interpretare ed a mettere in atto comportamenti ed atti che possano anche affrontare e meglio modulare le nostre proposte rispetto a quelli che sono i confini definiti, stabiliti dalla stessa normativa. Su queste questioni, su questo punto la maggioranza si è confrontata, ha discusso ed ho condiviso questa scelta di posticipare quello che è il tempo del prossimo Consiglio Comunale, quindi sostanzialmente di un mese, quella che sarà la discussione su questo punto, soprattutto in maniera tale che questa avvenga e sia nella piena consapevolezza di quelli che sono i punti trattati dal documento e su cui in diversi di essi entra anche la questione del decreto legge e dei disegni di legge.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ricordo ai Consiglieri che sulle comunicazioni del Sindaco, art. 66 comma 2, un Consigliere per ciascun gruppo può effettuare comunicazioni per un tempo di cinque minuti

PENTERICCI MARCELLO - UDC: È stato fatto un rinvio sia perché eravamo in attesa di conoscere il Decreto Legge emanando sia perché nella relazione che c'era stata presentata dalla

Giunta non c'era niente da discutere. Prendendo lo spunto dei due argomenti è stato fatto questo rinvio sperando nel meglio. Nel Decreto Legislativo però c'è un provvedimento molto interessante, il Decreto Legge come voi sapete dovrà essere convertito entro 60 giorni, ed io credo che sarà convertito, viene previsto il sequestro degli immobili dati in locazione agli extracomunitari che non hanno il permesso di soggiorno. Siccome di queste realtà anche nella nostra città ce ne sono, ve lo posso dire anche dal punto di vista professionale, e non sono poche, allora io inviterei l'Amministrazione Comunale a far affiggere un manifesto nella città nel quale appunto si invita i cittadini a tenere in considerazione questa ipotesi, evitare di dare in locazione appartamenti agli extracomunitari irregolari perché c'è il pericolo della confisca. Dopo naturalmente ci saranno i ricorsi, eccetera, però questo avvertimento fintanto lo darei.

MASSACCESI DANIELE – ALLEANZA NAZIONALE: Primo punto: devo dire che c'è un elemento nuovo di grande sensibilità istituzionale, apprezzo la novità introdotta dal Sindaco di comunicarci finalmente i fatti che in qualche modo riguardano tutti noi che spesso non conosciamo, tipo sentenze, in questo caso positivo. Auspico la stessa sensibilità istituzionale e la stessa correttezza quando anche ci saranno, spero che non ci saranno, ma è probabile, possibile, sentenze negative. Diciamo che è una sorta di prassi che se lei vuole instaurare va bene, ma va instaurata sempre. Voglio vedere. Sono contento anche che questa sentenza, che peraltro io non ho letto, farebbe emergere che tutte le ditte che avevano partecipato, io avevo posto un dubbio a suo tempo, avessero tutti i requisiti presenti. Io ho depositato delle visure, a me pare di ricordare che una, due di queste, una sicuro non avesse tutti quei requisiti, però prendo atto, come spesso sa anche l'Avv. Pentericci, ci sono le sentenze che sorprendono, va benissimo essere sorpresi, eventualmente a pagare sarebbe l'Amministrazione, prendo atto con soddisfazione, tante volte anche i giudici sbagliano in primo grado, sarei contento se non fosse il caso. Però io ricordo a me stesso questo, e la cosa mi lasciava un pochino dubbioso. Va benissimo. Secondo aspetto: rinvio. Alleanza Nazionale è stato l'unico gruppo, l'unico, a votare contro il rinvio. Questo perché aldilà del piano, ed ho già anticipato al Presidente che non parlerò del piano perché sarebbe troppo facile dare addosso a quel piano, pianino quasi di sicurezza, ma lo vedremo nella sede opportuna. Il coraggio...molto piano, come per dire la tattica del rinvio, del procrastinare, del rinviare, dell'attendere, la mancanza di non dico decisionismo perché spesso può essere scambiato per altre cose, ma la volontà di fare qualcosa in concreto. Si ama troppo rinviare, tardare, dilazionare, concertare, in questo caso misure concrete dovevano essere fatte ed attuate. Trenta giorni fra l'altro del rinvio sembra una scusa per trovare accordi al vostro interno, parlo all'interno della maggioranza di Sinistra Centro, forse la Sinistra spinge un po' di più per non avere certe misure ed allora trenta giorni possono servire, perché adesso che venga in qualche modo presa come scusa il provvedimento del Centrodestra da studiare e da esaminare per poter in qualche modo adeguare il piano di sicurezza a quello che dice il Centrodestra, forse dovrete riscrivere daccapo quel piano di sicurezza, scritto molto bene, non so sa chi è stato scritto quel piano, scritto bene, in realtà scritto per dire nulla, o meglio per permettere di rinviare la discussione che non vi piaceva fare. Nel merito del piano come ho promesso ne parleremo nell'occasione opportuna il 30, perché slitta anche quell'altra data di consiglio, va bene slitta tutto. Ecco io auspicavo una cosa invece importante, e qui ritorno alla massima serietà, io pensavo che un argomento del genere, ma veramente, venisse trattato insieme, non dico venisse concertato, la parola non mi piace, ma venissero invitati responsabilmente tutti a discutere di misure concrete, insieme, per arrivare ad un piano voluto da tutti, perché la sicurezza non è né di Sinistra né di Destra. Ancora una volta con grande senso di responsabilità istituzionale il Centrodestra viene tenuto fuori da tutto, e va benissimo anche questo. L'opposizione sarà dura, ma a me non piacerebbe fare quel tipo di opposizione, mi sarebbe piaciuto, ma non a me personalmente ovviamente, che l'ascolto come tante volte si fa verso le associazioni fosse stato fatto anche nei confronti degli altri gruppi consiliari presenti, senza l'arroganza che è solito purtroppo di questa maggioranza, di questa Giunta. Io auspicavo un incontro, scambiare le idee, ovviamente non pretendevo che venissero accettate, ma almeno ascoltate. Dimostrate ancora

una volta di non voler...andate da soli, va benissimo, qualche volta però andando da soli con arroganza poi l'arroganza non sempre paga perché dell'arroganza ci si può anche stufare.

MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI E' JESI: Mi allineo anche io a questa riflessione, in effetti venendo qua qualcuno mi ha chiesto: che vai a decidere? Al solito, un rinvio! Noi stiamo qui per rinviare. Diamo la dignità a questo Consiglio Comunale veramente. Intanto mi permetta Sindaco con l'educazione di iniziare all'ora prevista, alle 15.20 è iniziato solo perché il Presidente ha captato un assessore che capitava per caso, allora diteci di venire alle 15.20 e veniamo alle 15.20. Ma non è questo il problema, il problema è che c'è una città che continua a perdere posizioni. Prima il Professor Fava ha detto che la facoltà di Ancona si è ritirata, il discorso è un po' più complesso, ma quella è una perdita molto grave, perché sarebbe stato il polo più importante della formazione del welfare in questa Regione. Prima c'è stata la Sogenus e ci ha detto "gli aumenti sono quelli, ve li tenete nonostante voi siete il cliente più importante". I rappresentati istituzionali li perdiamo ogni giorno. Veramente questa città credo che non ne possa più di questo clima. Io capisco le esigenze della maggioranza, delle forze politiche diverse, però chiedo a tutti, quindi anche ai colleghi della maggioranza, se dovete prendere delle decisioni di maggioranza per favore fatelo nei tempi dovuti, questi continui rinvii sono un affronto all'istituzione del Consiglio Comunale, cioè la sede dove siamo stati mandati dai cittadini jesini. I continui rinvii non servono a niente. E' vero, stasera c'è una cosa importante: una farmacia ha un tetto a due livelli, stasera decidiamo di livellare il tetto. Forse per questo non c'era bisogno di venire qui tutti noi per fare questa cosa. Io mi sento umiliato da questo atteggiamento, se non ci fossero le iniziative dell'opposizione sarebbe sterile totalmente il Consiglio Comunale ed io penso che la sterilità del Consiglio Comunale indica la sterilità del governare questa città. Ma la colpa non è soltanto della Giunta a questo punto, signori Consiglieri della maggioranza, è anche vostra e dei partiti che rappresentate. Questa cosa è inaccettabile.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io sono stato uno di quelli che ha aderito al rinvio di questo punto all'ordine del giorno, parlo del progetto sulla sicurezza. L'ho fatto non tanto perché ritenevo valida, e la ritengo, la giustificazione addotta per questo rinvio, cioè la necessità di valutare bene il Decreto Legislativo, il Decreto Legge che il governo ha emanato in questo senso, questa potrebbe anche essere una cosa importante. Io penso che fondamentalmente il rinvio sia dovuto ad altre motivazioni più di carattere politico e che questo della necessità di adeguamento al Decreto Legislativo, Decreto Legge sia stata una giustificazione che è stata colta. Non importa, perché ritengo che su un problema come questo qui sarebbe opportuno che si riuscisse, questa era la cosa che auspicavo potesse esser fatta già nella prima discussione, ma non è stato possibile farla perché l'emendamento anche che noi avevamo proposto e che non è che stravolgesse il senso della proposta dell'Amministrazione non è stato accettato neanche in quell'occasione, ritenevo e ritengo che su argomenti come questi dovrebbe essere possibile arrivare ad una quanto più possibile larga convergenza, se possibile di tutte le forze del Consiglio Comunale. Credo, per quanto riguarda i punti di vista già espressi in questa materia, che non sia facile ad arrivare ad una unanimità, però alla maggiore convergenza possibile. Per questo motivo ho aderito alla richiesta di rinvio però con un auspicio che ho espresso nella conferenza dei capigruppo, che l'Amministrazione riveda profondamente la proposta che ci aveva avanzato, perché sinceramente di parole come quelle che sono contenute nella proposta noi credo che ne abbiamo avute già abbastanza, credo che un argomento come questo dovrebbe essere molto più pratico, molto più reale, molto più calato e condito anche di cose secondo me importanti come sono tempi e fondi per quanto riguarda le proposte, e che siano delle proposte concrete perché io non credo, come ho detto già l'altra volta, che qui a Jesi soffriamo un grossissimo problema relativo alla sicurezza, però ci sono i sintomi perché questo avvenga e quindi sarebbe importante che l'Amministrazione intervenisse, però non con un altro programma di mandato, ma con delle proposte semplici, dirette, concrete e soprattutto realizzabili in tempi certi. Per questo io ho aderito a questa richiesta, sperando che nel frattempo questo sforzo l'Amministrazione possa farlo affinché la prossima volta che noi ci

troveremo qui a discutere di questi problemi si possa discutere su qualcosa di diverso da quello che c'è stato presentato fino ad oggi.

**SANTARELLI PIERLUIGI - PARTITO DEMOCRATICO:** Io molto semplicemente vorrei ripetere l'intervento che ho fatto in conferenza dei capigruppo. Intanto ritengo che questa che noi stiamo vivendo, questa occasione che abbiamo attraverso questa discussione che poi approfondiremo comunque nel prossimo Consiglio Comunale sia l'occasione, e mi ci metto anche io naturalmente, per rimediare a quello che non siamo riusciti a fare a novembre dell'anno scorso. Abbiamo prodotto un documento a novembre dell'anno scorso, abbiamo dato mandato alla Giunta per poter lavorare su questa tematica, ma non siamo riusciti a stabilire quel clima e quello spirito di collaborazione fra le forze politiche che invece io ritengo fondamentale per un argomento come questo che non è né di Destra né di Sinistra. Si tratta semplicemente di tutelare la qualità della vita nella nostra città. Io in conferenza dei capigruppo ho sostenuto la necessità del rinvio di questa pratica, perché ritengo che oggettivamente le iniziative del governo appena insediato sicuramente potranno darci degli elementi che rischiano di obbligarci a correggere il tiro rispetto le scelte che possiamo prendere su quel documento. Ora questa non è una scelta strumentale dettata semplicemente dal sospetto che la maggioranza rispetto questo tipo di tematica ancora non ha trovato una quadratura, tanto che è stato prodotto un documento, è stato presentato in via informale un documento, che quindi è il prodotto del lavoro della Giunta, è il prodotto anche del lavoro della maggioranza, il quale ritengo, e così interpreto, come un documento a maglie larghe appositamente redatto con questo tipo di modalità, proprio per lanciare il messaggio che questo tipo di discussione debba essere in qualche modo il più possibile partecipato da tutto il Consiglio Comunale. Io ritengo che la questione più importante da qui al 30 di giugno, quando dovremo poi approvare questo o altri documenti o comunque un documento rispetto questo tipo di tematica, credo che lo sforzo che dobbiamo fare come tutte le forze politiche, noi come Partito Democratico in primis, sia quello di non presentare un documento blindato, ma una serie di proposte alle quali possono essere aggiunte altre proposte, anche per scendere, come dicevano altri interventi come quello del collega Sardella, su aspetti particolari di cui sicuramente questa città ha bisogno. Come ricordava l'intervento precedente questa città non è una città dove viviamo una situazione così degradata e difficile da dover per forza mettere in campo delle azioni così coercitive, non sto parlando di un documento che debba essere un documento che ha la filosofia del sindaco sceriffo o provvedimenti che vadano a ledere la libertà delle azioni delle persone, dei nostri cittadini, ma di un documento che dia delle risposte concrete che poi la città possa leggere come una risposta rispetto quelle quattro, cinque, dieci problematiche veramente sentite. Ora rispetto a queste il Partito Democratico metterà tutto l'impegno, cercherà di mettere in campo tutte quelle proposte che riterremo necessarie e gradiremo che accanto alle nostre proposte ce ne siano altre di tutte le forze politiche di questo Consiglio Comunale, e ci adopereremo perché il massimo delle proposte condivisibili siano poi alla fine accettate.

**FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI.** Io invece credo che l'atto di rinvio sia stato un atto di responsabilità, vi dico perché. Sento da tutte le parti dire che il tema della sicurezza non è né di Destra né di Sinistra, è vero, però ci sono modalità molto diverse di affrontare il tema della sicurezza, innanzitutto cosa si intende per sicurezza? Sicurezza reale, sicurezza percepita? Sono cose che vengono sovrapposte. Francamente un po' mi impressiono sentirvi con questa urgenza perché date un po' l'impressione che a Jesi ci siano veramente problemi grossi, impellenti, che si rischi il collo. Io spero di no, mi sembra di no. Credo che se vogliamo affrontare il tema della sicurezza dobbiamo innanzitutto allargare i settori, quindi non c'è soltanto la sicurezza con il bisogno della repressione che mi sembra, perdonate, la maniera assolutamente più miope per affrontare il tema della sicurezza, se c'è da reprimere, se c'è da applicare le leggi bisogna farlo, ma non bisogna nemmeno dimenticare quelle che sono le cause che generano questa insicurezza, altrimenti ne andiamo a creare ulteriormente, altra insicurezza. Io non voglio immaginare cosa accadrà non solo a Jesi ma in tutta Italia, se verrà applicato l'ultimo decreto, io non me ne intendo,

non sono molto bravo su queste cose, però se ho capito c'è la confisca della casa per chi affitta. È una cosa che a livello ideologico, teorico non fa una grinza, ma ci rendiamo conto cosa accadrà a livello reale? Cioè avremo tante persone che comunque un luogo, un alloggio dovranno trovarlo. Nessuno affitterà più niente, quindi secondo me tra qualche mese aumenterà il tema dell'insicurezza, aumenterà, reale. Questo mese di rinvio deve essere fatto innanzitutto seguendo anche i lavori che come commissione modestamente stiamo facendo, abbiamo già fatto un incontro col Sert per sapere se anche il tema della tossicodipendenza può creare insicurezza, il 17 ci sarà un incontro importantissimo sulla sicurezza dei posti del lavoro. Vi invito a rileggere il questionario che fu fatto alcuni mesi fa sugli anziani dall'osservatorio civico, sul tema dell'insicurezza. Cerchiamo di affrontare il tema a 360 gradi, a Jesi ce lo possiamo permettere perché non stiamo per fortuna in una borgata di una metropoli, ce lo possiamo permettere, affrontiamolo a 360 gradi, arriviamo il giorno 30 con delle proposte non solo repressive ma anche sulle cause, a 360 gradi per quello che possiamo fare. Questa è una maniera seria per affrontare il tema insicurezza, altrimenti rischiamo di fomentarla. Io penso alle categorie più deboli, gli anziani, i meno forti in generale, che ora si sentono dire a Jesi "oddio anche a Jesi cosa rischio?" Non è questa la maniera di fare politica, non è questa la maniera per dare un'impronta alla città, questa è una maniera per cavalcare le tigri, a destra, a sinistra, al centro di cavalicatori di tigri siamo stanchi, stufi, non hanno portato da nessuna parte, quindi serietà, voi siete seri senz'altro quanto me, forse anche di più, io ve ne rendo merito, ma allora affrontiamolo seriamente il tema con proposte sia, se c'è bisogno, repressivo e di controllo ma soprattutto anche per affrontare le cause.

MONTALI GIANNI MARIA – FORZA ITALIA. Noi abbiamo presentato nel 2001, con serietà, un progetto sicurezza. Questo per rispondere al collega Fratesi. In quell'occasione c'erano 300 persone, sicuramente non si sentivano sicuri già nel 2001, sindaco allora era Marco Polita. Dati dalla Prefettura nei quali si precisava che il livello di sicurezza a Jesi non era così sicuro. Questi dati noi li abbiamo dati all'epoca al Sindaco Polita e tuttora ce li ha anche il Sindaco Belcecchi. Abbiamo consegnato quel benedetto progetto con qualche correzione non all'attuale Amministrazione, la precedente Amministrazione Belcecchi, che noi preghiamo la maggioranza di tirarlo fuori, anche perché abbiamo voluto, abbiamo chiesto di rinviare questo progetto che doveva essere presentato oggi e che era un progetto senza senso, quindi per noi era impraticabile questa strada, ecco perché abbiamo chiesto di rinviarlo di un mese, perché sarebbe il caso di valutare tra noi dell'opposizione e la maggioranza, insieme, con le commissioni, di vedere insieme questi argomenti. Io ad esempio oggi avevo presentato un progetto per auto-protezione, rinvio questa mozione perché ho parlato ieri con il presidente Fratesi il quale mi ha promesso che nella prossima commissione ne parleremo con tutta la commissione. E' bene quindi che valutiamo insieme tutte le problematiche per il bene della città, com'è stato detto che la sicurezza non è di Destra né di Sinistra, è di tutti. Quindi è bene che tutti insieme ci mettiamo intorno a questo tavolo, e per il bene delle cittadine e della città valutiamo i vari aspetti, non dobbiamo fare interessi né da una parte né dall'altra, ma gli interessi dei cittadini. Per questo vi invito tutti quanti di mantenere la calma e di valutare insieme le varie posizioni e nel prossimo mese di portare un progetto sicurezza valido per la nostra città.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO. Concludiamo questo momento penso doverosamente ridando la parola al Sindaco che ringrazio per aver fatto comunque una comunicazione nel merito dell'ordine del giorno stralciato.

Escono: Lillini e Pentericci

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO - BELCECCHI FABIANO. Intanto su una questione detta da Massaccesi, ma al volo. Io dicevo prima una battuta reciprocità, nel senso è bene che io informi il Consiglio Comunale quando

le cose vanno bene ed anche quando vanno male, è bene che l'opposizione critichi ma anche dica non solo quando vanno male ma anche quando vanno bene. Una questione per entrare nel merito del problema del rinvio della discussione sulla sicurezza. Io non so quale potrà essere l'effetto che diceva prima il Consigliere Fratesi di questo provvedimento inserito nel decreto dal governo rispetto alla possibilità di sequestro degli immobili affittati ad immigrati clandestini e quindi affittati in nero. Non so quale potrà essere l'effetto. Devo dire con tutta onestà che avrei gradito ed apprezzato molto di più se questo fosse stato un provvedimento emanato dal governo nei confronti di tutti coloro che affittano gli appartamenti in nero, a prescindere che siano clandestini o siano persone regolari o siano italiane. L'ultima considerazione, e qui davvero chiudo, è relativamente a questa presunta, per quanto mi riguarda, motivazione di rinvio legata più a questioni politiche o di trovare accordi politici nella maggioranza piuttosto ammantarla della motivazione del Decreto Legge. Penso che se questa fosse stata la vera ragione, il vero motivo non avremmo iscritto quel punto all'ordine del giorno e conseguentemente consegnato quel documento a tutti i capigruppo di maggioranza e di opposizione. Se c'era questa preoccupazione non avremmo fatto questo. Non avevamo e non abbiamo un problema politico rispetto ai contenuti di quel documento. Io ritengo che quel documento affronti le questioni legate a quello che è il problema della sicurezza nella nostra città, non nel paese e non nelle borgate delle metropoli italiane, ma a Jesi. Credo anche che alla fine il fatto di aver deciso di rinviare la discussione oggi, pur avendo consegnato il documento, ci metta tutti in una condizione, intanto di non essere più...e di discuterlo tra trenta giorni, quindi c'è un mese di tempo, intanto di non essere più, se l'obiettivo è quello di trovare un progetto, un piano, delle proposte che affrontino la questione nella nostra città e la affrontino in maniera adeguata, però credo che questo è possibile farlo, il tempo ce l'abbiamo, ma non riusciremo a farlo se non si esce da questa condizione per quanto mi riguarda un po' limitativa e che forse anche un po' in parte, non in tutto ma in parte la causa di alcune questioni che sollevava anche lo stesso Melappioni sulla capacità di questo Consiglio Comunale, essere propositivo. Non ci riusciremo se c'è una parte a cui è demandato il compito di proporre, giustamente di proporre, cioè a chi governa, ed un'altra parte a cui è garantito il diritto esclusivamente di giudizio. Penso che ci siano tutte le condizioni perché si possa fare un lavoro insieme, noi abbiamo presentato il nostro progetto, condiviso con la maggioranza, penso che se ci sono proposte, progetti anche da parte dell'opposizione c'è il tempo e l'opportunità anche in sede di discussione del 30 di portare, trovare giusti punti di equilibrio e di mediazione che possa far sì che il documento prodotto e l'azione fatta dall'Amministrazione possa essere un'azione anche più forte perché condivisa da tutto il Consiglio Comunale, non solo da una parte, su un problema importante e delicato come questo, quindi credo che abbiamo tutti la possibilità, l'opportunità di lavorare e di portare il nostro contributo ad affrontare questo problema.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO. Iniziamo la discussione delle mozioni, da questo momento abbiamo due ore di tempo per la discussione delle mozioni, sono le ore 19.20.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

**IL PRESIDENTE**  
F.to CINGOLANI PAOLO

---

**PUBBLICAZIONE**

N ..... Registro Pubblicazione

La presente deliberazione viene Pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune e vi rimarrà affissa per 15 gg. Consecutivi.

Jesi, li \_\_\_\_\_

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

---

La stessa è pubblicata sul sito del Comune: [www.comune.jesi.an.it](http://www.comune.jesi.an.it)

---

La presente copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Jesi, li .....

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

---

**ESEGUIBILITA' – ESECUTIVITA'**

-La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile dall'Organo deliberante

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
F.to Dott.ssa MANCINI LAURA

-La presente deliberazione è divenuta esecutiva dal \_\_\_\_\_ in quanto:

-( ) Decorsi 10gg. Dalla pubblicazione all'Albo Pretorio

-( ) Decorsi, senza esito, 15 gg. dalla richiesta di esame al difensore civico

-( ) Confermata da Consiglio Comunale con atto n. .... del .....

Jesi, li

**IL SEGRETARIO GENERALE**